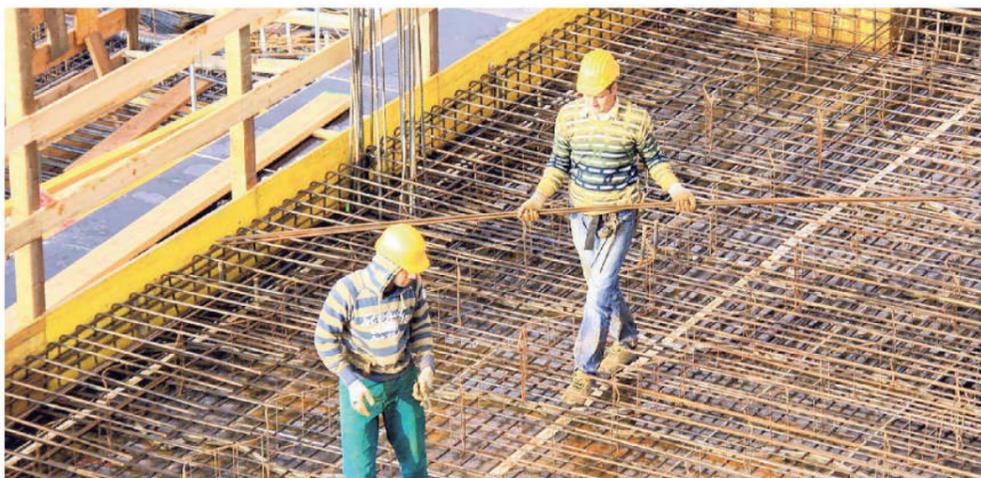


LO STUDIO DELL'IPL » LE STATISTICHE

LO STUDIO

■ PASQUALI A PAGINA 20

In Alto Adige i lavori più pesanti



Molti lavoratori altoatesini sono sottoposti a carichi di lavoro fisici pesanti, più che altrove. Un esempio è l'esposizione al freddo da parte dei lavoratori dell'edilizia. In alto Tobias Hölbling (Ipl)

Carichi di lavoro «fisici» Bolzano è maglia nera

Siamo primi nel confronto con l'Italia e i Paesi vicini per vibrazioni da macchinari, temperature troppo alte o basse, inquinamento acustico e inalazione di vapori

di **Davide Pasquali**
BOLZANO

Vibrazioni da macchinari, inquinamento acustico, temperature troppo elevate o troppo basse, respirazione di fumi, di vapori o di polveri: in Alto Adige i carichi fisici provenienti dall'ambiente di lavoro non sono certamente pochi. Anzi. "Nel confronto con il resto d'Italia, l'Austria, la Svizzera e la Germania, l'Alto Adige si trova al primo posto nelle graduatorie addirittura in cinque fattori di carico su sette", come ha spiegato ieri mattina a palazzo Widmann il ricercatore dell'Istituto per la promozione dei lavoratori Tobias Hölbling presentando l'indagine sulle condizioni di lavoro in Alto Adige che riguarda lo sforzo e i rischi fisici sul lavoro (Ewcs). La prima del genere qui da noi.

Il confronto. L'Alto Adige nel gruppo di confronto è il primo in classifica per il sollevamento di pesi nonché per i movimenti ripetitivi di braccia o mani, superando anche la media dell'Unione Europea.

Le interviste. "Quasi un occupato altoatesino ogni tre (32,9%) ha dichiarato di sollevare o spostare carichi pesanti durante almeno un quarto dell'orario di lavoro", ha fatto presente ieri lo psicologo del lavoro Tobias Hölbling (Ipl); gli altri indicatori sarebbero invece meno accentuati.

I settori più colpiti. In Alto Adige i settori economici a elevato carico di lavoro fisico maggiormente interessati da condizioni gravose a livello fisico sono i trasporti e la logistica, l'agricoltura, il settore manifatturiero e soprattutto l'edilizia.

Le contromisure. "Le condizioni di lavoro dovranno essere riviste in modo da minimizzare i fattori di carico fisico", ha con-

cluso Hölbling, indicando anche la via da seguire.

Salute über alles. "La promozione aziendale della salute rende remunerativo ogni centesimo investito", ha sostenuto. Incalzato dalla presidente Ipl Christine Pichler, che ha detto: "Investire nella sicurezza e anche nell'ergonomia del lavoro si può rivelare un gioco a somme positive: un vantaggio per la salute dei lavoratori e un vantaggio per le aziende. Mi

piacerebbe che questo fosse lo spirito di collaborazione delle parti sociali in Alto Adige per quanto riguarda le condizioni di lavoro fisiche. Auspicio azioni congiunte dei vari comitati sulla sicurezza. I dati presentati ora sono un'ottima base".

L'analisi dell'Ipl. I carichi fisici considerati nell'analisi sono di tre tipi: condizioni ambientali, rischi chimici o biologici, carichi dell'apparato locomotore. Del primo gruppo fanno parte

vibrazioni di strumenti e macchinari, rumori forti, temperature troppo alte o basse, respirazione di fumi e polveri, respirazione di vapori, fumo passivo. Del secondo fanno parte l'esposizione a materiali potenzialmente infettivi e l'esposizione a sostanze o prodotti chimici. Infine, nel terzo gruppo sono inclusi posture dolorose o stancanti, spostamento o sollevamento di persone, lo stare seduti a lungo, il traspor-

to o il sollevamento di carichi pesanti, i movimenti ripetitivi della mano o del braccio.

I risultati. Il 10,9% dei lavoratori altoatesini è esposto a rumori forti per tre quarti dell'orario di lavoro, il 17,4% tra un quarto e la metà dell'orario di lavoro. Il 10,5% è sottoposto a vibrazioni di strumenti e macchinari per almeno tre quarti dell'orario di lavoro, il 13,3% tra un quarto e metà dell'orario di lavoro. Sul fumo passivo siamo messi meglio degli altri: il 2,3% è esposto per tre quarti dell'orario di lavoro, il 2,8% tra un quarto e metà dell'orario di lavoro. Il 14,5% degli occupati assume posizioni stancanti o dolorose per almeno tre quarti dell'orario di lavoro, il 22,6% tra un quarto e metà dell'orario di lavoro. Addirittura il 39,4% degli occupati è costretto a movimenti ripetitivi della mano e del braccio per almeno i tre quarti dell'orario di lavoro, il 21,2% tra un quarto e la metà dell'orario di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati dell'Inail: ogni anno 300 nuovi malati



La direttrice della sede di Bolzano dell'Inail, Mira Vivarelli, ieri ha spiegato: «È noto che l'esposizione più o meno prolungata nel tempo a fattori fisici di rischio può provocare malattie con menomazioni invalidanti, indennizzate dall'Inail. In Alto Adige vengono denunciate all'Inail annualmente circa 250/300 malattie professionali. La maggioranza è proprio riconducibile ai fattori di rischio fisico presentati dallo studio Ipl. Abbiamo negli ultimi anni un significativo incremento delle malattie da postura incongrua e/o movimenti ripetuti e da movimentazione di carichi o persone. Non abbiamo invece segnalazioni di malattie dovute all'esposizione a microclima sfavorevole. La sorveglianza, inoltre, assume sempre più rilevanza con l'invecchiamento anche della popolazione lavoratrice».

L'assessore provinciale al Lavoro Martha Stocker intanto cerca di dare la giusta dimensione ai risultati emersi: «Lo European Working Conditions Survey ci permette di confrontarci con l'Europa anche relativamente ai carichi fisici nel lavoro. Bisogna tener conto però che certi indici rispecchiano la natura della nostra economia locale, caratterizzata da imprese piccole in settori dove l'impegno fisico è abbastanza elevato come l'edilizia, l'agricoltura, il turismo o l'industria». Molto critico al proposito il consigliere dei Freiheitlichen Walter Blaas: «I dati sono molto preoccupanti, la politica ora deve agire».

